

## Cultura

Claudio Magris  
e le trasformazioni  
del mondo del lavoro

» Mannoni | 46

# «Il mondo del lavoro è diventato disumano»

## Claudio Magris pessimista sul nostro tempo

### Intervista

di Francesco Mannoni

Che cos'è l'essere umano, quando incomincia ad essere l'uomo che sappiamo? L'ha spiegato Claudio Magris con una lectio seguitissima che ha tenuto a Pistoia dove ha ricevuto il premio internazionale «Dialoghi sull'uomo» durante lo svolgimento dell'omonimo festival letterario giunto alla XII edizione.

«Ho accettato questo premio con gratitudine. Ma non sto dicendo che me lo merito o viceversa - sottolinea lo scrittore triestino, uno dei protagonisti più prestigiosi della letteratura italiana contemporanea, nonché uno dei maggiori testimoni della deriva della nostra epoca -: è un senso, semmai, di sorpresa, perché con tutta la sabbia di cose che ci piovono addosso per ragioni personali, pubbliche, materiali o sentimentali che spesso mi danno l'impressione di non riuscire a vivere, che uno si accorga di me diventa sempre una cosa inaspettata». Abbiamo intervistato Claudio Magris, al quale nel

2019 l'Università di Parma ha conferito la laurea honoris causa in Giurisprudenza.

### Professore, perché la sua visione dell'uomo è negativa?

Se per spiegare chi è l'uomo, dovessi farlo con una pagina poetica non sceglierei Shakespeare, ma una pagina del coro dalla "Antigone" di Sofocle. Ne verrebbe fuori un quadro grandioso e terribile di quest'uomo che improvvisamente compare nella storia del mondo a cambiare, a sconquassare, a creare. È un vulcano che cambia e scardina tutto. Porta con sé delle tempeste che si trasformano in bene alla terra, ma in quest'uomo c'è anche la distruzione. Perciò, quella sull'uomo non può essere una visione tradizionalmente umanistica, positiva: è una visione tragica, e la tragedia è sommovimento, è qualcosa che cambia. Non sono dispiaciuto che esista l'uomo, ma che si tratti della creatura più terribile, più sconvolgente, più capace di cambiare, di squarciare e mettere in discussione se stesso: l'uomo è l'essere più terribile che si è avvicinato al fuoco originario della vita.

### Come vede il nostro Paese in questo momento caotico e drammatico?

Devo fare la tara su quella che è la mia inadeguatezza al mondo digitale a cui sono inadatto, e ciò è colpa del mio non essere aggiornato che mi fa sentire negato. Nel mondo attuale, quello che mi colpisce, è la mancanza di ogni freno nell'uso del mondo. Non riesco a capire come milioni di persone, anche in

piena emergenza coronavirus, riescano a scrivere ad altri milioni di sconosciuti su Facebook dicendo quello che hanno mangiato al mattino, come si sono vestiti eccetera: questo mi sembra molto strano. Altra cosa che mi pare strana - anche se il progresso tecnologico permette tante conquiste - è quanto sia diventato molto più duro e disumano il mondo del lavoro.

### Cosa le fa pensare questo?

Ogni volta che vedo il modello capitalista, ovvero il proprietario dei mezzi di produzione - perché questa è la descrizione che Max dà nel "Capitale" del capitalista - applicato all'operaio, e in particolare ai ragazzi che pedalano per consegnare la pizza e altri cibi, mi convinco che per queste persone è molto più difficile lottare per la propria condizione di lavoro. Le migliaia di operai che protestavano alla Fiat avevano più forza contrattuale, per cui credo che questo sia un mondo più difficile, e anche il senso del superamento dell'uomo - che sento -, mi sembra terribile.

### E per quale vita poi? Forse quella che ci viene dettata dalla tecnologia, ormai suprema deità del nostro tempo?

Sì, forse è così, perché oggi c'è una maggiore vicinanza e lontananza di tutto. Vicinanza perché un battito d'ali di farfalla a San Francisco può provocare un uragano a Tokio, e premere un tasto in un paese che conosciamo può provocare cambiamenti storici sociali. Certamente c'è un avvicendamento non di civiltà ma di ruolo guida. Il Novecento è

stato il secolo americano, questo è il secolo cinese come altri secoli sono stati di altre potenze. Capovolgendo molte previsioni e profezie, e tendendo a una diminuzione di ciò che noi siamo abituati a chiamare valore – anche morale - credo che ora sussista di più la possibilità del diritto morale di fare qualcosa verso gli altri. Questo credo sia legato alla distinzione sempre più lieve tra umano e non umano. Una delle maggiori preoccupazioni del momento in Italia, ma direi in buona parte dell'Europa, sono le masse immigratorie che arrivano da zone afflitte da guerre e miseria.

### Accoglienza per tutti o sono accettabili le recriminazioni di tanti oppositori all'ospitalità incondizionata?

Bisogna distinguere. Ci sono dei problemi oggettivi nell'accoglienza in termini numerici dei migranti. E' chiaro che i migranti che possono essere accolti e integrati realmente in una città - diciamo - come Chivasso, non sono gli stessi che possono essere accolti in una città come Milano. Il problema è difficile. Altra cosa è la posizione aprioristica, negativa di rifiuto e di disprezzo. Non bisogna perdere la testa. Per me, ogni essere umano, solo per il fatto di essere tale, dovrebbe godere di alcuni fondamentali diritti e della possibilità di esercitarli.

### Il 28 ottobre La Nave di Teso pubblicherà un suo nuovo libro intitolato «Le toppe di Arlecchino». Di che cosa si tratta?

È una riflessione approfondita sull'affascinante mondo dei colori. "Il grande atlante dei colori" tedesco ne elenca ben 999, perché tante sono le sfumature cromatiche diverse che l'occhio umano riesce a vedere. Ma il numero è molto discutibile. Da buon germanista – ho sempre insegnato letteratura tedesca – mi ha colpito l'interesse di Goethe per i colori e la sua polemica contro Newton. Naturalmente, da un punto di vista scientifico, Newton aveva ragione perché i colori sono determinati da una certa lunghezza d'onda che arriva alla nostra vista. Ma Goethe, che era interessato alla vita, anche se aveva torto a prendersela con Newton, aveva ragione quando diceva che noi, di una determinata frequenza della lunghezza d'onda, vediamo solo le infinite sfumature intermedie».

### Cosa rimpiange del suo passato professore?

Forse il periodo della mia vita che ho trascorso a Torino. Il mio amico

Guido Davide Bonino mi ha definito un torinese di Trieste città dove ho vissuto fino a diciott'anni. Luogo d'incontri, Trieste è una città che creava il senso della storia, della necessità di stare al passo con i tempi e non poteva permettersi nessun errore. Una grande città che è stata fondante della mia esistenza.

### Prestigioso premio

Lo scrittore ha vinto a Pistoia il «Dialoghi sull'uomo». A fine mese uscirà il suo nuovo libro

